

UN PRINCIPIO GIUSTO, STRUMENTI DA MIGLIORARE

MOLTE LE LACUNE NELLA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA SUI RIFIUTI, SECONDO IL RELATORE DI MINORANZA STEFANO BARGI (LEGA NORD): TRA QUESTE, L'ASSENZA DI REALI MISURE DI SOSTEGNO PER LA TARIFFAZIONE PUNTUALE E L'AGGRAVIO DI COSTI PER IL CONFERIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PER LE IMPRESE.

La Regione Emilia-Romagna ha recentemente varato la legge sulla gestione del sistema di raccolta dei rifiuti. Una misura che ha, tuttavia, disatteso molte delle questioni di buon senso che, dalla Lega Nord, avevamo segnalato.

Innanzitutto, se il principio che muove il dispositivo normativo può essere giusto, in termini generali, osserviamo che il fondo che dovrebbe servire da stimolo per i Comuni, per migliorare in termini quali-quantitativi la differenziazione dei rifiuti, non premia in realtà le buone pratiche. Rinviando l'arrivo a una tariffazione puntuale, affiancata alla raccolta "porta a porta spinta" (o misure equipollenti) che permettano di cogliere due opportunità: il raggiungimento degli obiettivi regionali di differenziata e, appunto, l'arrivo a una tariffa che faccia pagare, in buona sostanza, per la quantità di rifiuti prodotti. In molti non sanno che il "porta a porta spinto" intende anche ridurre in termini assoluti la quantità di rifiuti prodotti (mezza tonnellata circa a persona, in un anno), mentre la differenziazione attraverso i cassonetti è vanificata da comportamenti di cittadini poco virtuosi.

Questo è un dato fondamentale, perché la differenziazione consente di rivendere le materie prime di cui sono composti i rifiuti, sostenendo una parte del servizio. In molte realtà che hanno visto partire il "porta a porta", accanto a Comuni vicini meno virtuosi, abbiamo assistito anche al cosiddetto fenomeno del "turismo dei rifiuti", cioè persone che si recano sistematicamente in realtà vicine, per scaricare i loro rifiuti (e i loro costi) sulla comunità che li riceve.

Ora Atersir parla di "un'eco-tassa", per chi non raggiungerà i risultati attesi. L'eco-tassa, però, esiste già, nei fatti. Il tributo, in Emilia-Romagna, risulterà il più oneroso rispetto a molte regioni vicine: ammonterà a 12 euro/tonnellata, contro i 5,16 euro/tonnellata in Umbria, 5,17 euro/tonnellata in Piemonte, 7,74 euro/tonnellata nel Lazio, 8,5 euro/tonnellata in Lombardia, 10 euro/tonnellata nelle Marche, Abruzzo, Campania.

Per i rifiuti urbani ammissibili al conferimento in discarica, è previsto un importo di 25,82 euro/tonnellata e il tributo speciale per il conferimento in discarica degli inerti aumenterà da 7,75 euro a 9 euro/tonnellata. Abbiamo chiesto con insistenza che gli

aumenti decorressero dal 2020 (anno di valutazione sul raggiungimento degli obiettivi di legge), anche per dare tempo e possibilità alle imprese di avviare sperimentazioni e innovazioni, ma l'unico risultato raggiunto è stato lo slittamento di questi aumenti al 2017. Contestualmente, abbiamo cercato di coinvolgere gli amministratori locali, per metterli in guardia sulle ricadute della legge votata a fine settembre. Ovvero, i rincari del 20% dell'imposta (che diverrà la più salata d'Italia), la mancanza di uno studio di impatto di questa normativa, oltreché di un Piano gestione rifiuti approvato, tutte situazioni che fanno pensare a una legge voluta in fretta e utile più per essere sventolata come una "bandiera" che come uno strumento di ricaduta positiva sulla cittadinanza. La maggioranza regionale è andata dritta per la sua strada: ora non ci resta che attendere i risultati di questa nuova norma, a nostro avviso, mancante di sostanza.

Stefano Bargi

Gruppo Lega Nord, Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna
Relatore di minoranza

